



Il kit didattico “Io non discrimino!”

Tanti giovani in Africa lasciano la loro casa alla ricerca di una vita migliore, fuggendo dalla miseria e dalla povertà e, in tanti casi, da guerre e persecuzioni. Ma durante il viaggio diventano vittime di trafficanti senza scrupoli e **rischiano la vita**. La tratta degli essere umani rappresenta un vero e proprio business dell'orrore.

Non solo l'arrivo, ma anche la partenza e il tragitto dei migranti sono legati a violazioni dei diritti umani fondamentali. Il deserto del Sahara e il mar Mediterraneo stanno diventando due grandi cimiteri, di sabbia e di acqua.

Ma cosa si conosce di tutto questo in Italia? Qual è la percezione che i cittadini italiani e soprattutto i giovani hanno del fenomeno migratorio? Perché sono ancora tanti gli stereotipi e i pregiudizi che caratterizzano i comportamenti di molte persone sul tema immigrazione? E ancora, quali sono i numeri, i dati reali, le parole dell'immigrazione? Come funziona il nostro sistema di accoglienza? Funziona il nostro sistema di accoglienza?

Noi del VIS, grazie al contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, con il progetto “Io non discrimino” - Per-Corsi di conoscenza sul fenomeno migratorio e di integrazione, insieme ai migranti – desideriamo promuovere una cultura dell'integrazione e un approccio basato sul rispetto e sull'intercultura, sui diritti e sulla reale conoscenza del tema per superare timori e diffidenze relative alle dinamiche migratorie, per combattere le discriminazioni e sensibilizzare i cittadini italiani e soprattutto i giovani.

Abbiamo così dato vita ad un kit didattico, strumento interattivo per docenti e studenti che vogliono far chiarezza sulla tematica migranti, a partire dai numeri, dai dati e dai concetti, al fine di decostruire l'immaginario collettivo e smontare i tanti stereotipi che sono alla base di molti atteggiamenti discriminatori. L'uso corretto delle parole, la piena conoscenza dei dati, il racconto delle storie di giovani costretti a lasciare il proprio Paese e la propria famiglia, permetterà a chi utilizzerà questo kit, di capire i tanti “perché” delle migrazioni: perché si parte, perché si rischia la vita, perché si lascia la propria famiglia, perché è possibile un nuovo approccio al tema, perché l'immigrazione può essere una ricchezza.

Il kit contiene 4 schede dedicate ai seguenti temi: 1. Perché si parte; 2. Il viaggio; 3. L'approdo; 4. Il sistema di accoglienza e le progettualità nei Paesi di origine. In più vi è una scheda con suggerimenti per approfondimento e lo sviluppo di ulteriori attività in classe.

La novità che caratterizza questo kit è l'interattività e la possibilità di animare le pagine grazie alla realtà aumentata. In ogni scheda vi sono 4 foto/*target* che riportano questo simbolo AR. Per animarle, basta scaricare l'**app gratuita “Stop Tratta VR”** per Android o per iOS. Quando viene avviata, l'app attiva automaticamente la videocamera dello *smartphone*. Puntandola sulle foto con l'icona AR, si vedrà apparire sullo schermo del cellulare il contenuto in realtà aumentata, con animazioni in 3D ed esperienze immersive a 360°.

In questo e nei prossimi numeri della rivista vi proporremo una sintesi delle 4 schede, riportando due foto AR per ciascun numero, in modo che possiate sperimentare l'app. Iniziamo con la prima scheda: “Ho deciso, lascio tutto e parto”.

UNA STORIA VERA

“**Bintou Niang** vive a Thiaroye-sur-Mer, un piccolo villaggio di pescatori a est di Dakar, la capitale del Senegal. Ha 56 anni. È una mamma. Una mamma che probabilmente non vedrà più suo figlio.

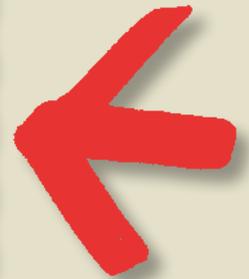
Lui aveva 25 anni, faceva il pescatore, portava qualche soldo a casa, si prendeva cura della famiglia. È partito perché tutti gli amici lo avevano fatto. È partito perché l'Europa è un sogno da realizzare. È partito perché desiderava di più, di meglio. Voleva regalare un futuro alla sua mamma. Ma Bintou Niang non lo ha più visto. Lo aspetta, certo. Lo aspetta sempre. Come madre ha il dovere di farlo, dice. Ma dentro al suo cuore, quel cuore nascosto sotto al kaftano colorato che indossa, sa che non lo rivedrà più”.

Ho deciso,
lascio tutto e parto!

IO NON DISCRIMINO

Ogni giorno, dall'Africa sub-sahariana, migliaia di ragazzi partono, abbandonando la famiglia, pronti ad attraversare il deserto e il mare per giungere in Europa. La storia di Bintou Niang è la storia di tante, tantissime mamme senegalesi, nigeriane, ganesi, etiopi. Mamme fiere, coraggiose e bellissime. Mamme che nascondono le lacrime. Che non perdono la speranza. Che non dovrebbero vedere i propri figli costretti a partire. Che meritano di riabbracciarli.

INQUADRA
L'IMMAGINE
E INTERAGISCI



MA CHI SONO I MIGRANTI?

Iniziamo dalle definizioni:

Migrante agg. [part. pres. di *migrare*].

I PERCHÉ DELLA IMMIGRAZIONE

Che migra, che si sposta verso nuove sedi: *popoli, gruppi etnici m.; animali, uccelli migranti.*¹

Migrazione internazionale: quando una persona cambia il proprio Paese di residenza abituale per un periodo di almeno 12 mesi, cioè quando una persona si sposta in un altro Paese per risiedervi per almeno 12 mesi.²

¹ Dal Dizionario Treccani

² Definizione delle Nazioni Unite



E PERCHÉ LASCIANO IL LORO PAESE?

Il fenomeno migratorio – antico quanto l'uomo³ e sempre più recentemente percepito con dimensioni sconvolgenti – non è certamente un'emergenza quanto piuttosto un'inevitabile conseguenza di una serie di fattori in massima parte legati ai nostri comportamenti, a cominciare dalle guerre, dalla sete di potere e dallo sfruttamento iniquo delle risorse del pianeta. Da sempre è la fame che va verso il pane, non viceversa, e non ci sono né muri né mari capaci di fermare chi è talmente disperato da considerare un viaggio senza speranza



³ Le migrazioni moderne sono molto differenti da quelle storicamente conosciute, tanto che la definizione ufficiale di "movimenti migratori" non ha nulla dell'emergenza che conosciamo: "Il termine 'movimenti migratori' - o 'migrazioni' - indica uno spostamento individuale o collettivo da un luogo d'origine (emigrazione) a un luogo di destinazione (immigrazione). Considerando solo la migrazione umana, e intendendo gli spostamenti come spostamenti territoriali, questo concetto assai ampio di migrazione fa riferimento a qualsiasi cambiamento dello 'spazio di vita', inteso come porzione dello spazio,

preferibile alla certezza di una morte atroce nella propria terra. O pensiamo davvero che se una persona avesse anche una minima aspettativa di sopravvivenza umana "a casa sua", metterebbe a repentaglio la vita propria e dei propri cari in un'avventura letteralmente bestiale attraverso deserti, violenze e abissi di disumanità?

795 milioni di persone⁴ nel mondo non hanno abbastanza da mangiare. La stragrande maggioranza delle persone che soffrono la fame vive nei Paesi in via di sviluppo, dove il 12,9% della popolazione soffre di denutrizione. L'Africa sub-sahariana è la regione con la più alta incidenza (percentuale della popolazione) della fame. Una persona su quattro soffre di denutrizione. La scarsa alimentazione provoca quasi la metà (45%) dei decessi dei bambini sotto i cinque anni - 3,1 milioni di bambini ogni anno. Nei Paesi in via di sviluppo, un bambino su sei (sono circa 100 milioni) è sottopeso.⁵

Nel 2015, guerra e persecuzioni hanno portato ad un significativo aumento delle migrazioni forzate nel mondo, che hanno toccato livelli mai raggiunti in precedenza e comportano sofferenze umane immense.

Circa 65,3 milioni di persone costrette alla fuga nel 2015. 1 persona su 113 è oggi un richiedente asilo, sfollato interno o rifugiato. 2 persone ogni 5 secondi, cioè circa 34.000 al giorno, sono costrette a lasciare la propria casa e il proprio Paese.⁶

nelle sue varie articolazioni, in cui l'individuo esplica tutte le sue attività (v. Courgeau, 1980, p. 14). Se vuoi approfondire: [http://www.treccani.it/enciclopedia/movimenti-migratori_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/movimenti-migratori_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)

⁴ <http://it.wfp.org/la-fame/statistiche>

⁵ Fonte WFP – World Food Program

⁶ Fonte UNHCR:

INQUADRA
L'IMMAGINE
E INTERAGISCI



LA DOMANDA

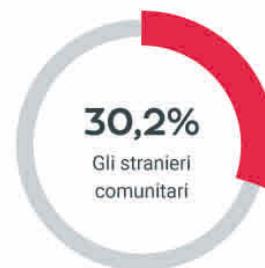
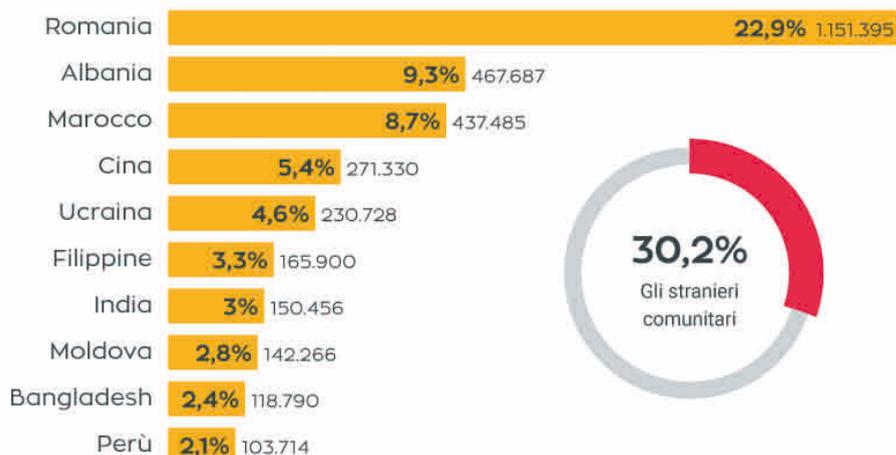
**E SE UNO DI QUESTI FOSSI PROPRIO TU,
CHE FARESTI?**

LO SAPEVI CHE...

- Nel 2015 i migranti mondo sono stati 244 milioni (circa il 3% della popolazione mondiale) di cui più del 70% proveniente dai Paesi del sud del mondo.

Le origini nazionali degli stranieri in Italia

Le collettività più numerose, 2015



Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2016 - IDOS/CONFRONTI/UNAR; openmigration.org

- Ogni minuto 24 persone in diverse parti del mondo sono state costrette nel 2015 a lasciare la propria abitazione. Mediamente sono 34mila al giorno.
- Che gli Italiani residenti all'estero sono 5 milioni 200 mila e superano gli stranieri residenti in Italia che sono 5.026.153



COSA POSSO FARE

- La verità rende liberi e consente di scegliere e combattere la paura. Iniziamo a spiegare a tutti noi che il problema delle migrazioni non è un'emergenza, ma è una questione strutturale di un'Europa in crisi demografica di fronte a un continente, l'Africa, in esplosione demografica.
- Superiamo poi la pretesa di risolvere il problema solo contrastando gli accessi e non le cause; da questo punto di vista, la prima linea da approntare è quella dei corridoi legali. La prima risposta per contrastare il traffico clandestino è aprire la via a quello legale.
- Rovesciamo l'approccio nel quale fino a ora siamo vissuti: l'immigrazione come fattore di crisi. Di fronte alla disuguaglianza demografica può diventare un fattore di risorse. Abbiamo attraversato tante paure, dall'idraulico polacco alla badante rumena. Ecco, pensate se per un colpo di bacchetta magica sparissero le badanti nel nostro Paese: cosa accadrebbe? Ora siamo arrivati all'operaio siriano.

